

Importante contributo al dibattito sull'arte in URSS

Le riforme sovietiche

Inaugurata a Mosca la mostra di Léger



Il pittore Fernand Léger accanto ad una sua opera

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

Una grande mostra delle opere di Fernand Léger, la prima che abbia luogo nell'Unione Sovietica, è stata inaugurata questo pomeriggio al Museo Puskin di Mosca. La Mostra, organizzata dal Ministero della cultura dell'URSS in collaborazione con la vedova del pittore Nadia Petrovna, che ne ha personalmente curato le operazioni, comprende 300 lavori di Léger, tutti provenienti dal Museo di Biot: dipinti, disegni, ceramiche, mosaici, vetrate, sculture e arazzi disposti in cinque sale del museo.

All'inaugurazione erano presenti il viceministro della cultura Kuznetsov, l'ambasciatore francese Dejan, il presidente della Accademia sovietica delle arti Serev, il segretario dell'Unione dei pittori dell'URSS, Sergej Gherassimov, il vice presidente dell'accademia Maniser, Nadia Léger e il pittore Bauquier (che presentano alcune loro opere come allievi del maestro), oltre a un'imponente folla di giovani tra i quali molti dei pittori sovietici che hanno dato vita alla recente polemica sulle arti figurative.

Prendendo per primo la parola, il ministro Kuznetsov ha tracciato la vita del grande pittore francese e la sua via di sviluppo «complessa e contraddittoria», passata attraverso il cubismo e l'astrazione per sfociare nel realismo.

«Per noi — ha detto — ha detto l'altro Kuznetsov — che siamo partigiani del realismo socialista, vi sono certe cose discutibili e incomprensibili nell'opera di Léger. Ma ne riconosciamo la ricchezza realistica dell'ultimo periodo».

Maniser ha sottolineato «la ricchezza delle forme e la sobrietà dei colori» di questo originale e rivoluzionario artista, mentre Gherassimov ha elogiato di Léger «la sua vita, tutta dedicata alla ricerca dell'abolizione degli schemi e dei confini nell'arte».

La mostra comprende tutti i periodi dell'opera di Léger, dalle opere del 1905 ancora influenzate dall'impressionismo alle prime ricerche cubiste, dai dipinti cubisti a quelli non figurativi fino alla stagione matura in cui Léger arriva a un'originale e rivoluzionaria fusione di alcuni aspetti dell'astrattismo (per esempio il colore non legato al disegno) con una libera e realistica rappresentazione dell'uomo moderno nel quadro della civiltà meccanica.

La prima sala è aperta da una grande fotografia del pittore nel suo studio, ai piedi della quale in una teca di cristallo è collocata la sua tavolozza così enorme, così spessa di colori sgorganti, e i mescolatori che ci si stupisce che il pittore potesse trarne colori così puri e squallanti. In questa sala figurano le opere più famose dell'ultimo periodo: la serie dei «Costruttori», del «Circo», e la «Scampagnata», gli «Acrobati». Più avanti troviamo le opere dal 1905 fino alla seconda guerra mondiale, cubiste e non figurative, in cui è avvertibile la ricerca di una nuova dimensione umana attraverso la riduzione della realtà a forme e simboli esatti. Vengono poi i «Musicianti» in varie versioni, i «Tuffatori», i disegni che ricostruiscono lo sforzo di ricerca e la serietà dell'artista in una creazione che non è mai casuale.

Sul fondo, di fronte alla entrata, è stata realizzata dai maestri vetrai di Losanna, appositamente per questa mostra moscovita, una vetrata a colori di cui Léger aveva eseguito il cartone nel 1950.

Immediatamente dopo la inaugurazione sono incominciate, attorno ai quadri della mostra francese, le prime appassionate discussioni. Va notato infatti che la mostra si apre in un momento particolarmente interessante, mentre è in corso un largo dibattito sull'arte figurativa e in generale sulla creazione artistica. La lezione cubista di Léger, è da augurarsi, potrà forse servire a chiarire certi aspetti di questo dibattito e migliorare l'atmosfera della discussione. Tanto più che molte esperienze attuali dei giovani sovietici si richiamano originariamente all'arco realista Cézanne-cubismo. La mostra resterà aperta due mesi a Mosca e poi successivamente si trasferirà a Leningrado, Kiev, Tbilisi e Minsk.

a. p.

Ciombe incontra funzionari dell'ONU



LEOPOLDVILLE — Poliziotti congolese armati di mitra sorvegliano l'ambasciata inglese mentre si svolge una dimostrazione di protesta

LEOPOLDVILLE, 17. — Ciombe è rientrato oggi pomeriggio ad Elisabethville dalla sua roccaforte di Kolwezi ed è in serata si è incontrato con alti funzionari dell'ONU. Ufficialmente l'incontro ha avuto luogo per concordare l'ingresso delle truppe delle Nazioni Unite a Kolwezi. Il fatto però che l'organizzazione internazionale fosse rappresentata da esponenti di primo piano nel Katanga, e cioè il vice capo della missione, George Sherry ed il comandante militare, generale Chand, ha dato al colloquio un significato più largamente politico.

Nel piano filo-americano di riunificazione del Congo è prevista, come è noto, anche la utilizzazione di Ciombe, sia come presidente della provincia del Katanga, sia, persino, come eventuale componente del governo centrale. L'atteggiamento del secessionista nelle ultime settimane, e soprattutto le sue minacce di far saltare gli impianti minerari della ricca regione, avevano messo Ciombe in una posizione difficile. Oggi, invece, l'accettazione formale da parte di Ciombe della fine della secessione e le promesse di impunità fatte da Adula sembrano aver aperto la strada ad un «recupero».

Fino a 30 gradi sotto zero

Una ondata di gelo sulla Polonia

Colloqui fra comunisti cinesi e indonesiani

PECHINO, 17

Lui Sciao Ci, presidente della Repubblica popolare cinese e vice presidente del Comitato centrale del Partito comunista, ha ricevuto una delegazione del partito comunista indonesiano, diretta dal vice presidente Njoto. La delegazione indonesiana si trova in visita a Pechino da alcuni giorni per incontrare i massimi dirigenti comunisti cinesi.

Nella polemica internazionale in corso nel movimento comunista, i compagni indonesiani hanno preso posizione in tre modi. Sul loro quotidiano essi hanno pubblicato integralmente l'articolo del Jemninghau sulle «divergenze col compagno Togliatti». Quanto alla sostanza delle diverse tesi sostenute, essi hanno dichiarato che si trattava di una discussione «sul modo migliore di battere l'imperialismo». Infine, circa la proposta di convocare un'altra conferenza di tutti i partiti comunisti, hanno affermato, per bocca del presidente del partito, Aidit, che tale conferenza doveva essere convocata, ma andava preceduta da una lunga preparazione di «uno o due anni».

a. p.

Caracas

Gesto politico non rapina i quadri rubati

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 17

Stamane il termometro segnava 26 sotto zero alla finestra della mia casa di Varsavia. Più freddo che a Mosca.

L'ondata di gelo e le continue bufere di neve stanno rendendo preoccupante la situazione nel Paese. Particolarmente seria è la riduzione delle scorte di carbone che minaccia di creare uno stato di tensione fra disponibilità e bisogni del consumo.

Già da molto tempo il gelo e le bufere avevano bloccato numerose linee ferroviarie e fatto diminuire l'afflusso di carbone alle centrali termoelettriche, alle officine, e ai grandi centri urbani. Ma negli ultimi quattro giorni la situazione è andata costantemente peggiorando: migliaia e migliaia di vagoni di carbone si sono bloccati, la neve copre le massicciate ferroviarie in molte zone del sud e dell'occidente del Paese con una coltre che raggiunge talvolta due metri di spessore.

f. b.

CARACAS, 17

Un esame di tutti i particolari relativi al clamoroso «furto a mano armata» di cinque celebri quadri esposti al Museo di Belle Arti permette di dare un giudizio preciso sugli autori dell'audace colpo e sulle finalità del gesto. Non si tratta di un atto di banditismo.

Gli autori dell'operazione (quindici, fra cui due ragazze giovanissime, e tutti armati di mitra e di revolver) sono membri di una organizzazione clandestina di estrema sinistra, il «Fronte di liberazione nazionale», che conduce da tempo contro il presidente venezuelano, Betancourt un'aspra guerriglia, sia nelle zone rurali e forestali, sia nei centri urbani.

Il «furto» è quindi in realtà un gesto dimostrativo, destinato a richiamare l'attenzione del mondo su quanto sta accadendo nel Venezuela. Esso ricorda molto da vicino il rapimento del corridoio automobilistico argentino Fangio, effettuato dai castristi durante la guerra civile a Cuba.

Giunti sul posto a bordo di grosse automobili americane, i quindici giovani sono penetrati nel Museo, hanno disarmato e rinchiuso in uno sgabuzzino i cinque guardiani che sorvegliavano l'esposizione «Cento anni di pittura francese» e hanno bloccato tutte le uscite. Nelle sale si trovavano circa quattrocento studenti (la mostra ha ovviamente grande successo). Uno di essi, appartenente ad una organizzazione

Stabiliti i compiti dei nuovi organismi che funzioneranno secondo i principi leninisti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

Il Comitato centrale del PCUS ed il Consiglio dei Ministri hanno approvato oggi un documento che definisce con minuziosa precisione, i compiti, i diritti e i doveri dei nuovi organismi del controllo di partito e di Stato.

Il ritorno alla organizzazione del controllo popolare, di massa, secondo i principi leninisti, era stato rivendicato già al XXII Congresso come una necessità indispensabile per liquidare certi fenomeni, nati nel periodo staliniano e poi radicatisi nell'abitudine del lavoro di ogni giorno.

«Il compito fondamentale dei comitati di controllo e dei loro organismi locali — stabilisce la risoluzione — deve consistere in un aiuto permanente del partito e dello Stato nella esecuzione del Programma, nella organizzazione di un controllo sistematico sulla esecuzione delle direttive del partito e del governo, in un ulteriore perfezionamento della direzione politica, e in una lotta per la ascesa dell'economia socialista».

Dopo questa premessa generale, il documento descrive, punto per punto, i compiti, i diritti e i doveri degli organismi di controllo, che possono essere così riassunti:

1) Gli organismi in questione debbono essere, nella pratica, gli organizzatori del controllo popolare di massa, debbono divenire una forza democratica quale «nessun paese capitalistico possa o sappia organizzare»; 2) in quanto organi congiunti di partito e di Stato, i comitati di controllo debbono non soltanto verificare e colpire, ma soprattutto «prevenire gli errori ed ogni eventuale abuso a qualsiasi livello, facendo particolare attenzione alla esecuzione dei compiti economici»; 3) questi comitati debbono organizzare il loro lavoro in modo che i burocrati, i funzionari, i corrotti, i ladri, gli speculatori e i falsificatori di cifre sentano costantemente la inevitabilità della punizione; 4) d'altra parte, i comitati debbono appoggiare e stimolare tutto ciò che è vivo e progressivo in ogni campo della vita sovietica, eliminare le deficienze per migliorare la situazione generale; 5) deve essere chiaro che l'attività degli organismi di controllo non limita le responsabilità degli organi di partito e di Stato, i quali, al contrario, debbono costantemente elevare la qualità del loro lavoro indipendentemente dalla azione di verifica dei comitati di controllo.

La risoluzione fornisce poi indicazioni dettagliate sui modi di organizzare i comitati di controllo a tutti i livelli: repubblica, regione, territorio, distretto, fabbrica, cantiere, reparto, colcos e così via.

I gruppi di controllo alla base «debbono riunire gli elementi più attivi, comunisti e senza partito, sindacalisti, specialisti, tecnici, scienziati, artisti, massaie, giornalisti, giovani comunisti e operai». Il presidente ed il vice presidente del gruppo saranno eletti dalle assemblee generali di ogni gruppo.

Tra i compiti dei gruppi a livello più elevato sono indicati: il miglioramento del lavoro dell'apparato statale e amministrativo, la diminuzione degli organici e il perfezionamento della direzione, la lotta contro qualsiasi violazione della disciplina di partito e di Stato, la soppressione di ogni manifestazione campanilistica, la liquidazione del burocrismo in tutte le sue forme e la campagna contro gli sperperi.

I comitati di controllo hanno il diritto di ascoltare resoconti dei dirigenti dei comitati di partito, di partecipare alle sessioni dei soviet, dei comitati statali e dei consigli di produzione, a seconda del livello di ciascun comitato.

Infine, i comitati hanno il dovere di ascoltare tutte le lamentele scritte o orali e di rendere pubblici, localmente, attraverso la stampa, la radio e la televisione, i risultati delle loro verifiche e dei provvedimenti presi per la eliminazione delle insufficienze rilevate in tutti i controlli.

Augusto Pancaldi

Marocco

Il PC reclama il diritto di tornare alla legalità

CASABLANCA, 17

In una dichiarazione pubblicata nei giorni scorsi a Casablanca, il Partito comunista marocchino (che vive in condizioni di illegalità dal febbraio 1960) reclama — nel rispetto dei dettami della Costituzione recentemente promulgata in Marocco — l'abrogazione del decreto di interdizione del PCM e il pieno riconoscimento legale della sua esistenza e della sua attività.

Il documento ricorda che con il processo del febbraio 1960 è stato portato un duro colpo a tutto il popolo marocchino: alla sua classe operaia, ai suoi contadini poveri, a coloro che vivono ancora sotto il dominio coloniale o neo-coloniale. Nella dichiarazione si rileva poi che gli articoli 3, 5 e 9 della Costituzione (per quanto essa sia manchevole in molti punti, e nonostante il fatto che contro le imperfezioni della carta costituzionale intendano battersi i comunisti e i democratici marocchini) riconoscono esplicitamente che il Marocco respinge il regime di partito unico e stabiliscono piena cittadinanza a tutte le formazioni politiche, le quali si siano battute e si battano nell'interesse della Nazione marocchina.

Nel documento si precisa che i comunisti intendono condurre, fra l'altro, per l'evacuazione delle basi straniere e per la liberazione della Mauritania, del Rio de Oro, di Sakiat El Hamra.

«Formulando queste rivendicazioni — e insistendo sull'abrogazione dell'interdizione del PC che dura da tre anni — il PCM invita tutti i patrioti sinceri e tutti i democratici ad appoggiare simili richieste». Il documento è firmato dai compagni Ali Yata, Abdelham Bourquia, Abdallah Layachi, Hadi Messouak e Aziz Belal.

Bogotà

Scioperi e dimostrazioni operaie in Colombia

Ad altri americani e cubani sarà consentito di recarsi negli USA

BOGOTÀ, 17

Un vasto movimento rivendicativo è in atto in Colombia, dove almeno 150.000 lavoratori sono in sciopero per ottenere aumenti salariali e per protestare contro il continuo crescere del costo della vita.

A Bogotà e in altri centri (soprattutto nella zona di Cali) il padronato ha scatenato la polizia contro i lavoratori e ne sono nati scontri violentissimi, che — secondo informazioni ancora sommarie e imprecise — hanno provocato un morto e numerosi feriti. Il governo ha fatto operare numerosi arresti, fra i quali quelli di leaders sindacali e politici.

I rappresentanti sindacali sono stati d'altra parte convocati dai ministri interessati per discutere delle richieste dei lavoratori. Dall'Avana — si apprende che sono attualmente in corso trattative per consentire ad un altro gruppo di cittadini cubani e di americani residenti nell'isola, di recarsi negli Stati Uniti.

Per il 42° del PCI

il numero 3 di

RINASCITA

domani in vendita

nelle edicole pubbliche

● Il controllo operaio nel primo e secondo dopoguerra

● Esperienze di governo della classe operaia durante la guerra di Liberazione

● Documenti inediti sui rapporti tra il PCI e il PSI subito dopo la scissione di Livorno

● Antonio Labriola, primo marxista italiano